

«Baciate San Gennaro Batterà il virus A»

Il cardinale Sepe: mai sconfitto in 1.700 anni



Il cardinale Sepe bacia la teca con il sangue del santo

NAPOLI — «Niente ha mai fermato San Gennaro in 1.700 anni, figuriamoci se si mette paura di una cosa come questa » riflette Crescenzio Sepe, cardinale di Napoli. E spiega: «Abbiamo sentito illustri professionisti e ci hanno detto che non c'è da aver paura». Così, chiamando la scienza a difesa di un'antica tradizione di devozione religiosa, il porporato ha deciso: «La teca si può baciare». Insomma, non c'è virus che tenga.

San Gennaro avrà la meglio anche sulla nuova influenza. O almeno lo farà durante la cerimonia del «miracolo » atteso il 19 settembre, giorno della festa del santo patrono, quando chi vorrà potrà baciare la teca con il sangue del martire. In attesa della cerimonia nel corso della quale si scioglie il sangue del santo contenuto nell'ampolla, il

cardinale Crescenzio Sepe ha sentito il parere di esponenti del mondo medico-scientifico e docenti universitari. E ora «convinto della forza della preghiera e della protezione del Santo Martire, esorta tutti a manifestare la propria fede, innanzitutto attraverso la preghiera, lasciando a quanti lo desiderano, come per tradizione, la libertà di esprimere la propria devozione al Santo nel modo voluto, anche attraverso il bacio della teca. San Gennaro saprà cogliere le intenzioni vere del cuore di ognuno e intercedere, come sempre, presso il Signore». Resta da vedere se la fede nel santo sarà più forte della paura del contagio che hanno i napoletani. L'unica vittima del virus in Italia, infatti, è stata partenopea, e pur essendo chiusa in una bara sigillata gli addetti che l'hanno portata in chiesa erano minuti di guanti e mascherine. E fino a qualche giorno fa, del resto, anche Sepe aveva proposto di toccare la teca con la fronte. «È comunque un gesto di devozione », aveva detto. Ma i fedeli protestavano e Corrado Stillo, dell'Associazione «Giuseppe Dossetti», gli aveva rivolto un appello: «L'allarme è in parte rientrato e ridimensionato, chiediamo ai responsabili ecclesiastici di revocare il divieto del bacio all'ampolla».

Il cardinale ha consultato diversi esperti e alla fine si è convinto dell'opportunità di tornare alla tradizione. «Siamo in presenza di un evento influenzale con bassa pericolosità — dice un comunicato della Curia —. Non è giustificabile alcuna forma di allarmismo, ma è opportuno rispettare le misure igieniche minime, come dovrebbe avvenire nei comportamenti abituali di ognuno». In realtà, anche se tutti concordano sulla necessità di evitare allarmismi, qualche scienziato aveva frenato. Come Maria Triassi, direttrice del Dipartimento di Igiene e Medicina preventiva del II Policlinico di Napoli: «Ho detto al cardinale che in linea di principio ero contraria. Il mio è stato una specie di sì con riserva; gli ho suggerito che, se proprio c'era qualcuno ostinatamente interessato a baciare la teca, venissero osservate tutte le norme igieniche ». Indicazione recepita. «Il rischio di trasmissione del virus H1N1 attraverso baci di più persone alla teca è molto basso, quasi inesistente» lo conforta il direttore del dipartimento di Malattie Infettive dell'Istituto superiore di Sanità, Giovanni Rezza. «Io ho sempre baciato la teca e lo farò anche questa volta — chiude il presidente della Regione, Antonio Bassolino —. È necessario tranquillizzare i cittadini: la scelta del cardinale è stata saggia e responsabile».

Biagio Coscia

13 settembre 2009